

L’Impero etiopico

L’Etiopia, l’Abissinia storica, è stata sede di una formazione statale dalla storia millenaria. Il regno di Etiopia era un impero cristiano. Infatti, in Abissinia si era consolidato il cristianesimo fin dal IV secolo. La Chiesa ortodossa etiope tewahedo, che fa parte della famiglia delle antiche Chiese orientali (vedi box al capitolo 3), si è sviluppata in stretto rapporto con la Chiesa copta d’Egitto, al cui patriarca di Alessandria è stata sottoposta fino al 1959, quando è stata proclamata indipendente.

Dal XVI e XVII secolo l’Impero etiopico, sotto pressione per l’espansione islamica e l’arrivo di nuove popolazioni nomadi, conobbe un lungo periodo di decadenza e frammentazione. Nel corso del XIX secolo ebbe luogo un processo di espansione imperiale e di riconfigurazione politica attorno alle tre principali istituzioni del paese, vale a dire la monarchia, la Chiesa etiope e le aristocrazie provinciali. Il *negus* – l’imperatore etiopico – Tewodros II (1855-1868) condusse una politica di rafforzamento della monarchia cercando di ridurre l’autonomia dei grandi feudatari e contenendo l’influenza della Chiesa. Il successore Yohannes IV (1872-1889) seguì invece una linea di accordo con la Chiesa e con l’aristocrazia locale, di cui favorì le tendenze autonomistiche.

Lo Stato etiopico dovette fronteggiare le mire espansionistiche di egiziani, italiani e sudanesi del Mahdi, dapprima con Yohannes – sotto il quale gli italiani furono sconfitti nel 1887 a Dogali – e poi con Menelik II (1889-1913), che ampliò i confini dell’Impero e, sebbene fosse asceso al trono con l’appoggio dell’Italia, nel 1896 inflisse agli italiani la sconfitta di Adua (vedi capitolo 9). Il *negus* stabilì la capitale nella nuova città di Addis Abeba, rafforzò il profilo internazionale dell’Etiopia grazie ad accordi con Gran Bretagna, Francia e Italia, e svolse un’efficace politica di riforme amministrative e finanziarie, oltre a dotare il paese di nuove tecnologie con l’ammmodernamento dell’esercito e la costruzione per opera dei francesi della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Nel 1923 l’Etiopia fu annessa alla Società delle Nazioni. Con l’imperatore Haile Selassie, dapprima reggente durante il regno della figlia di Menelik, Zauditu (1917-1930), e poi *negus* dal 1930, furono realizzate una politica di centralizzazione dello Stato e una vasta opera di riforme e di modernizzazione del paese, in cui nel 1931 fu introdotta la prima Costituzione.